

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Domani edicole senza giornali

Domani senza giornali per lo sciopero nazionale dei poligrafici in lotta contro gli attacchi all'occupazione e per la riforma dell'editoria. I punti di crisi più gravi rimangono il «Messaggero» e il «Roma» contro il quale, però, il pretore di Napoli ha emesso una drastica ordinanza intimando alla proprietà di ritirare tutti i licenziamenti e di riprendere immediatamente le pubblicazioni pena tre mesi di carcere per il suo rappresentante legale. Vivaci contrasti sono emersi fra gli editori a proposito dell'atteggiamento della Montedison che ha avvertito il piano di ristrutturazione senza rispettare le procedure e senza consultare i sindacati.

## E non si vuole completare l'inchiesta

# Sempre più oscuro

## Donat Cattin accusa Andreotti e richiama in causa Cossiga

Anticipazioni di un'intervista - « Quel disgraziato... » - Si voterà per primo il documento PCI, Sinistra indipendente e PdUP per un supplemento d'istruttoria

### I fatti non esistono

Siamo ormai di fronte a un'arroganza che si tinge di grottesco. Come definire altrimenti quella sorta di favola del lupo e dell'agnello che troppi democristiani, troppi socialisti stanno recitando a proposito della vicenda Cossiga-Donat Cattin? Si vuol far credere che il Parlamento e il paese sono di fronte a niente altro che a una macchinazione politica, una perfida manovra inventata dai comunisti. Ci si dimentica, semplicemente che i fatti su cui si discute non li abbiamo inventati noi. Quel giorno, nello studio privato del presidente del Consiglio, non c'erano comunisti ma solo due dirigenti democristiani. Non erano comunisti i personaggi (Cossiga e Donat Cattin) che hanno deposto di fronte alla commissione inquirente contraddicendosi platealmente fra loro; non sono comunisti, o vicini ai comunisti, il giornalista Isman e il questore Russomanno i quali hanno manipolato — non sappiamo come e perché — i verbali di Pecci. In queste ore, a Montecitorio, qualcuno sta cercando di rovesciare la verità e le parti. Ma non è la federazione comunista, bensì la magistratura torinese l'organo che ha sollevato il sospetto di favoreggiamento investendo la presidenza della Camera.

ROMA — Siamo giunti a questo: Carlo Donat Cattin non parla nell'aula di Montecitorio, per chiarire le pesanti responsabilità che si è assunto con la sua condotta nella vicenda che riguarda il figlio accusato di terrorismo, ma rilancia, interviste per lanciare accuse e sospetti contro dirigenti del proprio partito. In questo caso, contro l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Siamo ormai, nella Democrazia cristiana, alla guerra per bande? Certo, a mano a mano che si scava nel terreno limaccioso del caso Cossiga-Donat Cattin, il quadro diventa sempre più torbido.

L'intervista dell'ex vice segretario della Democrazia cristiana comparirà sul prossimo numero di Oggi ed è stata diffusa nel pomeriggio di ieri nei corridoi della Camera dei deputati, mentre in aula proseguiva il dibattito. Da essa risulta in modo lampante che scopo preciso di Donat Cattin è quello di tirare in ballo il nome di Andreotti, proprio nell'immediata vigilia del voto che dovranno espi-

mere le due Camere riunite in seduta congiunta. Alla domanda dell'interrogatore («ritiene possibile che possa esserci la mano del suo rivale Andreotti?»), egli risponde testualmente: «Stento a credere che possa esserci la sua regia dietro questa faccenda. Che quel disgraziato di Andreotti — soggiunge, non rinunciando neppure all'insulto — dica "Donat Cattin non aveva niente da chiedere a Cossiga perché sapeva già che da anni suo figlio si trovava in una posizione ambigua", posso anche crederlo. Ma questo dimostra solo che ha gradito la situazione che si è creata, niente altro. Non posso raccogliere quelle voci che parlano di una sottile congiura architettata da Andreotti ai miei danni. Sarebbe assurdo».

Con il resto dell'intervista, Carlo Donat Cattin fornisce un'ennesima versione del suo colloquio con Cossiga. Dice di aver ricevuto in albergo il 26 aprile una lettera anonima che lo avvertiva della deposi-

### Benedetti: dovete fugare ogni dubbio

ROMA — Ma è possibile che non ci si renda conto della gravità delle accuse mosse all'on. Cossiga? Dai banchi dei comunisti, Gianfilippo Benedetti pone questa domanda proprio mentre nella sala stampa di Montecitorio viene diffuso il testo del documento con cui PCI e altre forze di sinistra chiedono che il Parlamento in seduta comune decida il supplemento d'istruttoria sulla gravissima vicenda della fuga del giovane terrorista Marco Donat Cattin.

Si tratta di reati — incalza Benedetti — di eccezionale gravità, perché toccano direttamente l'esercizio dei poteri di un ministro. (Segue in penultima)

## A Barberino Val d'Elsa da banditi armati e mascherati

# Tre ragazzi tedeschi in vacanza rapiti in una villa in Toscana

## Presi in piscina davanti ai genitori

Un giornalista televisivo e un ingegnere agrario i padri di Susanne e Martin di 15 e Sabina di 13 anni - Scambio di persone? - L'ambasciatore della RFT dai ministri dell'Interno e degli Esteri



### La Lazio retrocessa in serie B

La Lazio è stata retrocessa in serie B. Questa la sentenza emessa ieri mattina dalla Caf. La società biancazzurra è stata infatti ritenuta colpevole di responsabilità oggettiva nell'illecito sportivo e d'ufficio è stata retrocessa in fondo alla classifica. Al suo posto in serie A è stata ripescata l'Udinese, che aveva concluso il precedente campionato al penultimo posto. NELLA FOTO: Manfredonia e Giordano NELLO SPORT

Dal nostro inviato BARBERINO VAL D'ELSA — Li hanno sollevati di peso dal bordo di una piscina, spinti fino alla strada ancora in costume da bagno; poi sono scomparsi. Così tre ragazzi tedeschi, in vacanza con le famiglie in Toscana, sono finiti nelle mani dell'anonima scuderia. Da ieri pomeriggio non si è più saputo nulla delle sorelle Susanne e Sabina Kronzucker, di 15 e 13 anni; figlie di un giornalista della televisione tedesca, e di Martin Wechtler, di 15 anni, figlio di un ingegnere agrario.

Il clamoroso rapimento è avvenuto alle 13.30 a Torre Approniano, una frazione di Barberino Val d'Elsa, tra Firenze e Siena. Le due famiglie tedesche, provenienti da Wiesbaden, erano da una settimana in vacanza in una villetta che fa parte della tenuta del principe Corsini. È stata già fatta l'ipotesi che i banditi potessero di catturare ragazzi appartenenti alla ricca famiglia nobiliare. Ma intanto il grave episodio di criminalità ha già avuto un'eco a Roma e in Germa-

Fino tarda sera, però, non si è riusciti ad andare oltre la semplice ricostruzione dei fatti. I banditi hanno agito con estrema disinvoltura, senza lasciare alcuna traccia. Erano in tre, armati di pistola e — sembra — incapaci. I tre ragazzi stavano prendendo il sole ai bordi della piscina immersa nel verde del grande parco dei Corsini. Il padre di Susanne e Sabina, Dieter Kronzucker, 44 anni, giornalista molto noto della «Reze 2», tedesco, moderatore di dibattiti politici alla televisione, aveva programmato da tempo le vacanze.

Giorgio Sgheri (Segue in penultima)

## Si allarga la protesta contro la smobilitazione

# 10 mila a Battipaglia contro i licenziamenti

Ha scioperato tutta la piana del Sele - Iniziative parlamentari del PCI per la crisi Fiat e Indesit

Oltre diecimila lavoratori hanno manifestato ieri mattina a Battipaglia durante lo sciopero generale di quattro ore di tutta la piana del Sele. Era dai giorni del '69 che non si vedeva un corteo con tanta gente. L'ondata di licenziamenti ha investito anche questa zona del Mezzogiorno. L'azienda pubblica dei tabacchi, l'Alfi, ha deciso di chiudere tre stabilimenti. Per mille lavoratori è la disoccupazione sicura.

Ieri a Bari è continuato il presidio operaio della sala del consiglio della Regione Puglia. Questo movimento di massa non trova ancora risposte da parte del governo. Di fronte all'aggravarsi della crisi industriale e alla minaccia di massicci licenziamenti il PCI ha preso ieri due importanti iniziative parlamentari.

Alla Camera, il gruppo comunista ha presentato una interpellanza — primo firmatario il compagno Alivanti — sulla situazione gravissima della elettronica civile (30 mila posti di lavoro minacciati) e in particolare sulla situazione della Indesit. Questa impresa dopo aver chiesto la cassa integrazione per la quasi totalità degli addetti, chiede ora il licenziamento per 2.500 dipendenti, quasi tutti centrali nella provincia di Caserta. I deputati comunisti hanno chiesto di conoscere le iniziative che il governo intende prendere per realizzare il piano dell'elettronica che prevedeva interventi a favore degli impianti ubacati nel Mezzogiorno.

Anche nella discussione parlamentare sui decreti economici l'iniziativa del movimento popolare e la battaglia del PCI stanno producendo i loro primi effetti. Ieri presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza, al termine di una riunione, hanno diffuso un comunicato di cauta apertura verso le proposte di modifica dei decreti. Come è noto il PCI aveva chiesto che venissero affrontate subito le questioni più urgenti, sfstrandolo il decreto di spesa delle misure più confuse e dannose.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

## Ci sono più cose al mondo di quanto non vedano le «tre narici»...

La sinistra ha ancora voglia di capire? Come guarda il mondo? Ha ancora un interesse per le analisi materiali, oggettive, o si divide solo secondo grigi schemi ideologici in cui scompare il verde albero della vita? Se è così non si tratterebbe soltanto di cedimenti alle mode ma di qualcosa di più inquietante, di più regressivo.

Alto scrittore Garcia Marquez che si trovava in Vietnam un diplomatico americano espresse la sua sorpresa: come un scrittore occidentale, qu? A desso, aggiunge, gli intellettuali sono tutti contro? C'è in questo stupore, perfino sincero, la riprova che non si vuole più capire, ma soltanto rifiutare, condannare. Può darsi vi sia stato il mito del Terzo Mondo, dei movimenti di liberazione, della rivoluzione. Certo è che ora si vuole costruire un mito alla rovescia: l'orsotto delle Olimpiadi è in verità una belva, il Vietnam soltanto un'obscuro oppres-

Sul Corriere della Sera l'inviato in America Latina può scrivere da Città del Messico che «non vale la pena» andare in Bolivia, tanto lì il golpe è di casa e se la classe dirigente è ignobile, essa è immersa nell'universo contadino di campesinos diseredati, analfabeti, quasi bestie da soma, ricattabili e comprabili per pochi pesos». Per pochi pesos, continua il Corriere, vendettero Che Guevara ai berretti verdi che lo cercavano? Torniamo al mito e al rovescio di esso che si viene costruendo. L'eroe è buono solo se morto o ha scelto la via di un disperato individualismo. Non lo è invece se si sponca con il governo delle cose, lotta con la gente, magari commettendo errori e trovandosi a dover compiere scelte assidue, talora tragiche. Non c'è di che occuparsene, non ne vale la pena. E le masse, poi, sono un universo inferiore: o fannulloni brutali. Al più mas-

NOI ferma restando la sincera ammirazione che gli portiamo come scrittore, siamo abituati a non tenere mai in considerazione alcuna le dichiarazioni politiche (le chiamiamo così per ottimismo) di Leonardo Sciascia. In questo punto di vista, giudichiamo dolcemente disennato. Egli, infatti, avrebbe detto tra l'altro, a proposito del caso Cossiga-Donat Cattin, alla «Stampa» di ieri: «Bastava che (Cossiga) dicesse a Donat Cattin: "Non posso parlare di questa cosa che tu mi chiedi" e già lo avrebbe aiutato. Per il vice segretario della DC non doveva andare a cercare, ma a rimproverare».

Prima di tutto non è vero che se il presidente del Consiglio avesse detto al suo sottosegretario: «Non posso parlare di questa cosa che tu mi chiedi», già lo avrebbe aiutato. Per il vice segretario della DC non doveva andare a cercare, ma a rimproverare».

Grave delusione ieri per l'atletica italiana alle Olimpiadi di Mosca. Nei 100 metri (gara vinta dal britannico Wells davanti al cubano Leonard) Pietro Mennea è stato squalificato eliminato in semifinale. Si è qualificata invece per la finale degli 800 metri Galbani. Dario che ha fatto meglio di Giorgio nella gara maschile: anche lui escluso in semifinale. Negli altri sport azzurri in condizioni nell'impiegamento a squadre di atletica, mentre i nostri non-4 risultano ad antipolo a quota olimpica nella lista della sciolta individuale. (segue in penultima)

## OCCHI forse lo stesso Cossiga ci dà ragione

A colloquio con il compagno Colajanni I fatti confermano il nostro no ai decreti

Mennea subito fuori A Wells i 100 metri